

confondere i forti; e le ignobili cose del mondo e le spregevoli esse Dio e quelle che non sono per distruggere quelle che sono" (1Cor 1,27-28). Una cosa sola assolutamente serve per unire l'uomo a Dio, a renderlo a Dio grato, e ministro non indegno delle sue misericordie: la santità della vita e del costume.

Quando manchi al sacerdote questa, che solo costituisce la sovraeminente scienza di Gesù Cristo, gli manca ogni cosa. Poiché senza questa scienza la stessa vastità di una raffinata cultura (che pure noi medesimi con ogni cura ci studiamo di promuovere per il Clero) e la stessa destrezza e solerzia negli affari, quand'anche potessero essere di qualche frutto alla Chiesa o ai singoli fedeli, non raramente tuttavia sono a loro causa deplorabile di detrimento. Ma quanto possa nel popolo di Dio intraprendere e condurre a termine chi sia ornato di santità, anche nell'infimo grado della gerarchia, ce lo dicono numerosi esempi tratti da ogni età della

storia; basti ricordare tra i recenti il Curato d'Ars, Giovanni Battista Vianney, al quale siamo lieti di avere Noi medesimi decretato gli onori dei Beati. La santità sola ci rende quali ci richiede la nostra vocazione divina, uomini cioè crocifissi al mondo, e ai quali il mondo è crocifisso; uomini che camminano "vivendo nuova vita" (Rm 4,4), i quali, secondo l'avviso di san Paolo (2Cor 6,5-7) nelle fatiche, "nelle vigilie, nei digiuni, con la castità, con la scienza, con la mansuetudine, con la soavità, con lo Spirito Santo, con la carità non simulata; con le parole di verità", si manifestino veri ministri di Dio: che unicamente tendano alle cose celesti e si studino con ogni zelo di rivolgere al cielo le anime degli altri.

SAN PIO X

*Tratto dall'Esortazione apostolica  
"Haerent animo" al clero cattolico in occasione  
del 50° anniversario del suo sacerdozio*

# PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

N. 170 - 23 SETTEMBRE 2018

FOLGIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

**Indirizzo:** Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

**e-mail:** placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

**sito web:** www.messinlatinovicenza.it

**pagina Facebook:** Messa in Latino Vicenza

**Domenica 23 settembre 2018 - ore 17 Messa letta**

*Presterà servizio l'organista Giovanni Minuzzi del Conservatorio di Vicenza*

## DOMÍNICA DECIMA OCTAVA POST PENTECOSTEN

**Missa "Da pacem"**

*Il classe - Paramenti verdi - Epistola (1Cor 1, 4-8) - Vangelo (Mt 9, 1-8)*

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 389 - Messalino "Marietti" pag. 771

### AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- \* **Confessioni** a partire dalle 16.30.

#### ATTENZIONE

Le intenzioni già versate a don Cristiano verranno regolarmente applicate alle prossime S. Messe domenicali/festive. Poiché risultano "prenotazioni" fino a tutto dicembre 2018, invitiamo i fedeli ad attendere la nomina del nuovo cappellano prima di richiedere nuove intenzioni.

23 settembre: Intenzione offerente

### ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

**CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

**placeat.ancignano@gmail.com** indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

### VISITA DEL VESCOVO MONS. PIZZIOL AD ANCIGNANO

**DOMENICA 7 OTTOBRE ORE 17**

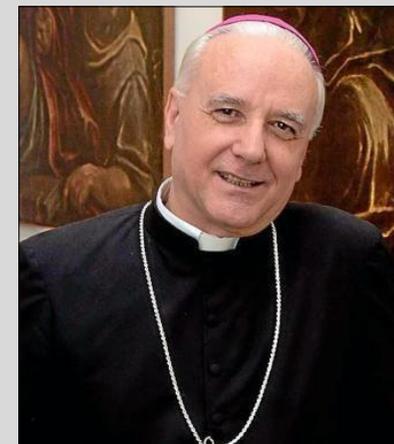
**Cari fedeli ed amici,**

comunichiamo con grande gioia che il nostro Vescovo, Mons. Beniamino Pizziol, incontrerà tutti i fedeli legati al rito romano antico in Diocesi di Vicenza il giorno domenica 7 ottobre in occasione della celebrazione della S. Messa delle ore 17.

Vi invitiamo ad accorrere numerosi, sia per ringraziare Sua Eccellenza della visita sia per ascoltare le parole che vorrà indirizzarci in merito alle modalità con cui la S. Messa vetus ordo potrà proseguire, in particolar modo in riferimento al luogo della celebrazione e al sacerdote celebrante.

*Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis!*

**Il coordinamento dei fedeli del gruppo stabile  
Summorum Pontificum in Diocesi di Vicenza**



## SULLA SANTITA' DEL SACERDOTE

[...] Ed ora è da vedere in che cosa consista una tale santità, della quale il sacerdote non può esser privo senza grave vergogna; poiché se alcuno ne ignora o male ne intende l'essenza, si trova in grande pericolo. C'è chi crede, anzi chiaramente professa, che il merito del sacerdote consista semplicemente nel sacrificarsi tutto al bene degli altri; per cui neglette quasi del tutto quelle virtù, che mirano al perfezionamento individuale (le così dette virtù passive), dicono che si deve porre ogni studio per conseguire ed esercitare quelle virtù che chiamano attive. Questa è dottrina indubbiamente fallace e rovinosa. [...]

I quali documenti sono rivolti a ciascheduno dei fedeli, in modo tutto speciale riguardano i sacerdoti: essi, più che gli altri, devono prendere come a sé rivolte le parole, che il medesimo nostro predecessore con apostolico zelo aggiunge: *"Ed oh! fossero più numerosi i cultori di tali virtù, a imitazione dei santi delle passate età: i quali con l'umiltà, l'ubbidienza, la mortificazione di sé, furono potenti in opere e in parole, con indicibile vantaggio non solo della religione, ma dello stato e della civiltà"*. Dove cade opportuno osservare come il sapientissimo Pontefice fa menzione speciale della mortificazione che con evangelica parola diciamo: abnegazione di sé. Poiché, di qui specialmente, dipende, o diletto figli, la forza e la virtù e il frutto del ministero sacerdotale; al contrario dalla negligenza di questa virtù, nasce tutto quanto nei costumi e nella vita del sacerdote può offendere gli occhi e sconcertare gli animi dei fedeli. Poiché l'agire a solo scopo di turpe lucro, l'ingolfarsi negli affari mondani, l'aspirare ai primi gradi e sprezzare i più modesti, il condisendere alla carne e al sangue col troppo affetto ai parenti, il soverchio studio di piacere agli uomini, il porre la fiducia del proprio successo nell'umana destrezza della parola: tutte queste cose derivano dalla negligenza del precetto di Cristo e dal

respingere la condizione, che egli ci pose: *"Chi vuol venir dietro a me rinneghi se stesso"* (Mt 16,24).

Nel mentre inculchiamo così vivamente questo dovere dell'ecclesiastico, non possiamo non avvertire nel medesimo tempo che il sacerdote deve vivere santo non per sé solo; poiché egli è il lavoratore, che Cristo *"mandò a lavorare nella sua vigna"* (Mt 20,1). E' dunque suo ufficio di svelle le male erbe, seminare quelle buone e fruttifere, inaffiare, badar bene che l'uomo nemico non vi semini fra mezzo la zizzania. Perciò deve il sacerdote stare in guardia, affinché indotto da un malinteso desiderio della sua perfezione interiore, non trascuri alcune di quelle parti del suo ministero, che spettano al bene dei fedeli. Tali sono la predicazione della parola di Dio, l'ascoltare le confessioni, l'assistere gli infermi e specialmente i moribondi, l'istruire gli ignoranti nelle cose di fede, il consolare gli afflitti, il ricondurre i fuorviati, l'imitare in ogni cosa Cristo, *"il quale passò la sua vita facendo del bene e sanando tutti coloro che erano oppressi dal diavolo"* (At 10,38). Certo, vi stia scolpito in mente l'insigne ammonimento di san Paolo: *"Non è nulla né colui che pianta, né colui che inaffia, ma è Dio che dà il crescere"* (1Cor 3,7). Voi potete ben gettare i semi camminando e piangendo, voi potete ben coltivarli con ogni fatica; ma che germogliano e diano i desiderati frutti, è opera del solo Dio e del suo potentissimo intervento. Di più, non bisogna dimenticare che altro non sono gli uomini se non istrumenti, dei quali si serve Dio per la salute delle anime; e che per conseguenza devono essere idonei ad essere maneggiati da Dio. E ciò in qual maniera? Crediamo dunque che Dio si muova a servirsi di noi; per propagare la sua gloria, in vista di una nostra eccellenza o capacità congenita o acquisita? Non già, poiché sta scritto: *"Le cose stolte del mondo esse Dio per confondere i sapienti: e le cose deboli del mondo esse Dio per*

## MOSTRA DI PARAMENTI SACRI

### SCHIO - CHIESA DI SAN FRANCESCO

«Signore, che hai detto: il mio giogo è dolce e il mio carico leggero, fa' che io lo sappia portare in modo da conseguire la tua grazia. Amen.»

È questa la preghiera che il sacerdote recita nell'atto di indossare la pianeta, il "giogo dolce" di Cristo, orazione che si aggiunge a quelle degli altri sacri indumenti, nella Preparatio ad Missam; il paramento sacro infatti non è solo una porzione di stoffa più o meno preziosa, ma un simbolo dell'eterno compito del sacerdote che, sull'altare, agisce in persona Christi: *"Tu es sacerdos in æternum"*.

L'enorme significato simbolico del Sacrificio Eucaristico lo si ritrova appunto nella ricercatezza con cui venivano confezionati i parati, la stessa che si è voluto riproporre nella mostra "Trame floreali nei paramenti di San Francesco". Un'esposizione che, ancora questo fine settimana, permetterà ai visitatori di comprendere non solo l'uso ed il significato di questi, ma di poterli vedere allestiti nel contesto storico di



provenienza: la chiesa di San Francesco di Schio. Frutto della recente campagna di riqualificazione promossa dal Comune di Schio, l'allestimento raccoglie pezzi perlopiù del XIX sec. con un pregevole esemplare di tardo XVII/inizio XVIII sec. Un luogo, quello di san Francesco, consigliato ai fedeli "straordinari", centro della vita francescana scledense e dove per secoli si sono udite le care parole dall'antifona: Introibo ad altare Dei.

TOMMASO SCANU

Ideatore e curatore della mostra



### E' POSSIBILE VISITARE LA MOSTRA NEI SEGUENTI GIORNI E ORARI:

**Sabato 22 settembre**  
visita guidata alle ore 17

**Domenica 23 settembre**  
due visite guidate alle ore  
16:00 e ore alle 18:00

